

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
 Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestrale o trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunci in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal libraj A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine, 13 maggio.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 9 contiene:
 1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia e del SS. Maurizio e Lazzaro;
 2. R. Decreto, che autorizza il comune di Valle Agricola ad applicare il massimo della tassa di famiglia;
 3. R. decreto, con annessa relazione, che dichiara definitivo il regolamento provvisorio nei Regi arsenali e cantieri marittimi.

Rivista politica settimanale

L'orrendo assassinio di lord Cavendish e sir Bruke commesso a Dublino, che svela propositi d'una selvatichezza senza pari, è venuto a togliere la speranza nata in molti, che il Gladstone, con nuove misure generose a favore degli affittajuoli irlandesi, a cui parvero accconsentire fino i capi riconciliati della *Land League*, riuscisse finalmente a pacificare l'isola celtica. Pare invero, che colà sia indetta una guerra a morte alla razza anglo-sassone, che deve pagare dopo secoli le ingiustizie commesse in quell'isola. Non c'è alcun paese dove simili conquiste ed ingiustizie non sieno state commesse; ma il più delle volte il tempo le ha fatte dimenticare con questo, che o la razza conquistatrice ha fuso in sé la conquistata per una preponderanza di forza e di civiltà, o si è lasciata essa medesima assimilare dalla nativa più debole, ma più numerosa e civile. Ma nell'Irlanda all'odio lasciato dalla conquista usurpatrice, alla diversità di razza, di lingua e di religione, si è unito a mantenere la divisione quello che colà chiamano l'*absenteism* dei *landlords*, o padroni del suolo, che sogliono godere il frutto delle loro terre nell'Inghilterra, lasciando gli affittajuoli e lavoratori nella loro miseria in Irlanda.

Così la separazione tra Inglesi ed Irlandesi e lo stato di lotta sono durati sempre, anche se da mezzo secolo a questa parte ogni Governo ha cercato di attenuare le ragioni di malcontento con misure conciliative. Ora sembrava perfino, che Gladstone, d'accordo con Parnell e cogli altri capi della *Land League*, inclinasse a venire ad una riforma radicale riscattando per conto dello Stato le terre dell'Irlanda ed appropriandole agli affittajuoli, o *tenants*, convertiti in censuarii. Ed una tale acccondiscendenza spiega come Parnell e gli altri, che aspettavano una tale riforma, sieno stati più di tutti turbati dall'assassinio di lord Cavendish, come quello che potrebbe avere per conseguenza di destare il partito del rigore, dacché quello della conciliazione si era mostrato impotente. Sorsero anzi da tutte le parti delle proteste dei medesimi Irlandesi contro gli assassini, nei quali, sotto l'impulso di sette segrete, sembra abbia prevalso l'idea d'impedire una conciliazione e di separare assolutamente l'Irlanda dall'Inghilterra, considerando l'isola preponderante come una perpetua nemica.

Ma, se questa lotta dovesse durare, certamente dessa avrebbe conseguenze gravissime per l'Inghilterra, per la quale l'Irlanda è come la palla di ferro al piede nella sua politica estera, che da qualche tempo si trova impacciata

appunto per l'eterna difficoltà dell'Irlanda. Però una simile lotta spinta fino agli sforzi per un'assoluta separazione sarebbe ancora più pernicioso per l'Irlanda povera, i di cui figli vivono in parte anche a spese della attività inglese nelle città industriali e marittime dell'Inghilterra, mentre altri ne sono in grande numero nell'America, dove cercano sovente di destare inimicizie tra l'Unione americana e la Gran Bretagna.

Che la difficoltà dell'Irlanda sia d'impedimento all'azione inglese in altre parti lo prova anche quanto succede in Egitto, laddove, pure avendo l'Inghilterra una prevalenza d'interessi, sente il bisogno di procedere in un certo accordo colla sua rivale, che ha scopi diversi e contrarii, la Francia, anche quando questa svela e mantiene i suoi propositi di estendersi in tutta l'Africa settentrionale, cioè che deve parere soverchio all'Inghilterra medesima ed alle altre potenze dell'Europa centrale, mentre alle mediterranee è affatto intollerabile.

Al Cairo oramai i nuovi Mamelucchi capitanati da Araby pascià sono sulla via di spossare il Kedivè Tewfik, che non approvò le ultime condanne degli ufficiali circassi, e di espellere dall'Egitto ogni influenza europea, avendo poco riguardo anche di offendere interessi legittimamente acquisiti. Sul da farsi regna la più grande incertezza. Il ricorrere al Turco, contro il cui dominio diretto in Egitto da tanti anni si ha operato, pare un controsenso politico. Che sperare del resto dall'intervento del Turco ipotecato da' suoi creditori europei e soprattutto dalla Russia per le spese di guerra, osteggiato oramai da tutta la razza araba, che quasi non crede più il sultano il vero pascià dei mussulmani? La Francia non permette questo intervento per lo stesso motivo, che lo respinse a Tunisi e lo osteggia a Tripoli. I tre Imperi pare che seguano d'accordo una politica molto riguardosa; mentre dell'Italia, la di cui politica estera è abbandonata nelle mani del Mancini, uomo da foro più che da governo e diplomatico vero, nessuno sembra tenerne conto. Eppure anche in Egitto vi sono impegnati molti interessi italiani!

Si aspetta che di momento in momento il telegrafo ci apporti dall'Egitto il fatto della crisi giunta all'estremo, e di tal maniera, che l'intervento della diplomazia delle potenze dominate da reciproci sospetti venga ben tardo a porre qualche riparo alla minacciata catastrofe.

La barbara ed atroce condotta dei Russi, liberatori di Popoli, verso gli Israeliti dell'Impero ha dovuto trovare delle proteste fino nel Reichstag austriaco, causa il grandissimo numero di quegli infelici perseguitati, che sono costretti a rifugiarsi sul territorio austriaco.

In Francia, mentre procedono con molte cautele nella questione egiziana, vanno sempre più assimilando la Tunisia all'Algeria, usando maggior prudenza nella trasformazione.

In Italia tutta la Nazione parve sentirsi umiliata e sdegnata del modo abietto con cui il ministro della marina Acton sconfessò con telegrammi potuti leggere, e pubblicare dal governo della Repubblica dell'Uruguay, la condotta dignitosa e vigorosa del comandante Amezaga, a cui rendono

meritato onore tutti gli Italiani delle Colonie; le quali hanno finalmente trovato un uomo che sa difendere i loro interessi e la dignità nazionale. L'Acton, presente alla interrogazione molto modesta del Massari, non ha avuto il coraggio né di giustificare, né di sconfessare il suo atto, indegno d'una Nazione come l'Italia; ed ha lasciato il grave compito all'abilità leguleja del Mancini, che sapendo di avere da difendere un reo e di parlare ad una Camera, non si sa dire, se morta, o servile, ha dissimulato il delitto parlando piuttosto dell'involontaria emenda, dovuta più al nostro rappresentante a Buenos Ayres, il Cova, che al ministro della marina ed a quello degli esteri. Tutto passò come il solito; e si ebbe soltanto questa persuasione, che quando sono molti i complici nel mal fare, tutti si sentono interessati a sostenersi l'un l'altro; ragione per cui l'Acton è ancora ministro.

Tutto passa; passò il trattato di commercio, sebbene non sia secondo le leggi di reciprocità, e passerà dell'altro. I deputati, appena obbedito alla chiamata del telegrafo, sfumarono dalla Camera, lasciando le gravi cose ai pochi o più zelanti del loro dovere, come nella legge militare, od interessati a condurre le cose più d'un modo che dell'altro, come quelli che negli uffici si occupano di già a far sì, che quella lustra della perequazione fondiaria non divenga un atto di giustizia per tutti i contribuenti. Molti degli onorevoli corsero subito a preparare la loro rielezione.

Radicali e clericali si agitano qua e colà; ma quegli che lavora per questo, anche malato di gotta, è il Depretis, che si vuol fare una nuova Camera per suo uso e consumo. Egli probabilmente ci riuscirà dinanzi alla generale apatia, o, come altri la dice, stanchezza, non aspettando il meglio che dal peggio.

Vana speranza è questa; poichè, quando sono tanti che vedono le cose non andare come dovrebbero e se ne lagnano, eppure lasciano che vadano a quel modo senza cercar di porvi un ostacolo, ciò significa, che la stanchezza e l'apatia sono già convertite in peggior vizio, quello di un'egoistica noncuranza.

Quando poi si lasciano andare per un certo tempo le cose per quel verso, che le conduce a male, più si cade giù e maggiore è la difficoltà di rilevarsi. Si vorrà forse domandare più tardi una reazione, che non fu mai un rimedio. Una Nazione, che ebbe pure la forza di farsi libera, deve, se è degna della libertà, avere anche quella di mantenersi tale, e deve tenersi desta alla vita pubblica, provvedere ai propri interessi, e non lasciarli alla balia di uomini inetti, o peggio, quando sente che si trovano in cattive mani.

Noi parliamo chiaro, ed a taluno parrà forse aspro; ma quando ne parlano, ne agiscono quelli che dalla loro posizione e dai loro precedenti hanno obbligo di farlo, è pur debito di coscienza a tutti il levare un grido sdegnoso, che, quand'anche sia inutile, è un dovere il mandar.

Pensino gli Italiani, che non bastano pochi anni di patriottici entusiasmi e sacrifici per costituire in libertà permanente e degna una Nazione; ma che ci vuole il fermo proposito di operare costantemente e d'accordo a mettere in moto tutte le energie della Nazione stessa per darle

una nuova vita, quella d'uno splendido risorgimento, non già di una protratta decadenza.

ANCORA DEI FATTI DI MONTEVIDEO

Togliamo della *Gazzetta di Genova* le seguenti informazioni che essa dice avere da buona fonte:

Torna altamente a lode delle nostre colonie del Plata il fatto che, avendo il governo Uruguiano fatto insinuare dalla stampa ufficiosa che tutte le proteste ed il rumore sollevato non avevano altro movente che la cupidigia del danaro, e che non era la dignità offesa ma l'interesse che era stata causa di tutto, gli Italiani iniziarono una sottoscrizione per donare alla città di Montevideo lire cinquantamila, (quante ne furono date a Volpi e Patrone) perchè siano impiegate in opere di beneficenza.

Il di più delle oblazioni sarebbe andato ad aumento dell'indennità pagata ai due torturati.

La sottoscrizione va avanti a gonfie vele e si prevedeva che si sarebbe di gran lunga sorpassata la somma occorrente.

Quando si seppero dalla colonia i particolari della tortura e che il nostro Perrod, un semplice vice-console senza prestigio ed autorità, era stato preso veramente a gabbo dal Governo Orientale, era tanta l'eccezione degli Italiani, che si temeva da un momento all'altro una sollevazione armata.

Il De Amezaga ha saputo conquistare in brev'ora quell'autorità, quell'influenza sulla colonia che valse ad evitare un sanguinoso conflitto.

La sua condotta energica, le sue assicurazioni date, che egli avrebbe a qualunque costo ottenuta una riparazione, i suoi proclami alla colonia, le disposizioni prese, che mostravano, che ove d'opo, non si sarebbe arrestato a tutelare la dignità e l'onore della bandiera italiana anche col cannone, toccò valse a far sì che la colonia confidasse pienamente in lui, e che a lui ricorresse continuamente per ordini ed istruzioni.

Interessantissimi sono i particolari delle disposizioni prese dopo che furono sospese le relazioni col Governo Orientale.

Il De Amezaga convocò tutti i capitani marittimi comandanti navigli italiani nel porto di Montevideo. Vi accorsero tutti premurosamente e si misero a sua disposizione ed ai suoi ordini. Egli fece loro l'esposizione dei fatti, e disse che li aveva convocati per avvisare ai modi di tutelare la colonia in caso si dovessero aprire le ostilità.

Tutte queste disposizioni entusiasmavano la colonia, che vedeva per una volta tanto sventolare sulle navi italiane una bandiera che rappresentava la patria grande e forte, che tutelava coi suoi vivaci colori i suoi figli e ne vendicava l'atroce insulto.

Il Governo Orientale restò a sua volta vivamente impressionato, comprese quali terribili conseguenze per la Repubblica potevano venire dalle barbarie dei suoi impiegati, e quando il barone Cova si presentò, tutte le sue proposte furono immediatamente accettate.

A chi si doveva questa precipitazione nel dare una soddisfazione, mentre prima si era per tanto tempo tergiversato, a chi se non alla condotta, alle disposizioni virili prese dal De Amezaga? Ma troppo lungo sarebbe il riferire quanto l'egregio amico nostro ci ha narrato.

Ci limitiamo ad aggiungere, che egli conferma la notizia del telegramma dell'Acton, sconfessante l'operato del De Amezaga e della impressione terribile che fece nella colonia, nel mentre che il governo Orientale se ne faceva un'arma contro di noi. Il secondo telegramma poi che rinnegava il primo, valse a far coprire di ridicolo dai giornali ufficiosi di Montevideo il ministro Acton non solo, ma pur troppo anche il Governo e la Nazione italiana.

ITALIA

Roma, 12. Considerasi vicinissima la visita dei Sovrani d'Austria e d'Italia. Stasera Depretis riceverà una Commissione della maggioranza della Camera, recantesi a fargli un'interpellanza circa le

intenzioni del Governo sugli ulteriori lavori legislativi.

Oggi si distribuirà la relazione del progetto sulle pensioni civili e militari.

Nei Circoli parlamentari si assicura che le Camere si prorogheranno ai primi di giugno e le elezioni generali avranno luogo in settembre.

Assicurasi che la Commissione per il progetto sui premi di navigazione consentirà in massima, riducendo però considerevolmente la proporzione dei premi stabiliti in Francia. Dubitasi che il progetto possa discutersi avanti la proroga.

La Commissione per il progetto di legge sul riparto dei fondi per le ferrovie di seconda e terza categoria e per le ferrovie complementari conferì oggi coi ministri Baccarini e Depretis in casa di quest'ultimo. L'onore Baccarini dichiarò di non potere accogliere alcuna modificazione alle tabelle del riparto.

La Commissione centrale del Senato approvò la relazione dell'on. Brioschi sul trattato di commercio colla Francia. La relazione si è distribuita questa sera. Essa conclude per l'approvazione del trattato. Finora si sono iscritti per parlare sul trattato di Commercio alla Camera Alta i senatori Alvisi, Finali Rossi e Matorana Calatabiano.

ESTERO

Austria. Ad Elbekostelec, nella Boemia, si trovarono ripetutamente affissi dei cartelli eccitanti a dar morte agli ebrei. Molte famiglie israelitiche furono altresì minacciate di incendio e di morte con lettere anonime.

Francia. Il tribunale di Digione ha condannato a morte un operaio italiano, Pacifico Aina, convinto d'aver l'8 marzo assassinato due possidenti.

A Lione è fuggito un fattorino della posta dopo aver rubato lettere assicurate contenenti L. 50,000 in biglietti di banca.

Inghilterra. Centomila persone assistettero ai funerali di Cavendish. Vi assisteva anche il padre dell'estinto, duca di Devonshire, circondato da tutta la famiglia. Egli appariva affranto dal dolore.

Un fittaiuolo, il quale aveva preso a fitto un podere, il cui locatario n'era stato esecutato, fu nel pomeriggio dell'11 cor. ferito mortalmente con colpi di fucile, non lungi da Ballina.

Serbia. A Belgrado, rappresentandosi in un teatro il *Rabagas*, nacquero disordini gravi. La Regina fu costretta a lasciare il suo palco, e la truppa dovette far uso delle armi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

13 maggio.

Regio provveditore agli studi della Provincia di Udine.

Esami di licenza liceale.

Approssimandosi il tempo delle iscrizioni per gli esami di licenza liceale, si recano a pubblica notizia le disposizioni del Regolamento 29 aprile 1877.

L'iscrizione per gli esami di licenza liceale si aprirà col giorno 15 maggio andante e si chiuderà col 15 giugno p. v.

Chiunque voglia sottomettersi alla prova per la detta licenza in questa Provincia di Udine dovrà iscriversi presso questo Regio Liceo I. Stellini. Non si potrà acccondiscendere a domanda di alunni che giungano dopo il 15 giugno, tolti i casi di ragioni eccezionali, che dovranno essere giustificati con apposita istanza all'ufficio scolastico provinciale.

Per essere iscritto, il candidato insieme con la domanda d'iscrizione dovrà presentare:

1. l'attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni;
2. la quietanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870, num. 5784;
3. un certificato comprovante la sua dimora, quando esso non appartenga al R. Liceo I. Stellini o non provenga da altro istituto regio o pareggiato;
4. una chiara e breve notizia de' suoi studi, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istruito, dei libri adoperati e dei voti riportati negli esami di promozione;

to del Direttore della scuola, se il candidato non fece i suoi studi presso il R. Liceo predetto, o della scuola privata o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studi fatti.

Giusta il Decreto ministeriale del 24 aprile prossimo passato, l'ordine delle prove scritte per la prossima sessione di esame è il seguente:

- Lunedì 3 luglio lettere italiane
- Mercoledì 5 » lettere latine
- Venerdì 7 » lingua greca
- Lunedì 10 » matematica

Le prove orali avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Udine, 2 maggio 1882.

Il R. Provveditore
P. Massone.

Lodevole attività della Direzione del Mutuo Soccorso. In relazione a quanto ebbimo a dire l'altro giorno circa la convenzione per ottenere un prezzo di favore sul pane a vantaggio dei soci del Mutuo Soccorso, oggi aggiungiamo che col contratto concluso dalla benemerita Direzione della Società Operaia coi fratelli Molinari, questi si obbligarono non solo di somministrare il pane a tutti i soci con una sensibile diminuzione di prezzo, ma eziandio di vendere loro le paste da essi fabbricate col ribasso di centesimi sei al chilo, in confronto di qualsiasi altro negoziante della città.

Veniamo inoltre a sapere che la suddetta Direzione è ora intenta a provvedere perchè i giovani operai che frequentano la scuola di ginnastica vengano istruiti nella faufara ed a quest'uopo si è già procurati alcuni istruttori.

E tutto questo si farà senza toccare i fondi sociali, i quali devono essere riservati esclusivamente a sollievo dei soci ammalati, dei bisognosi e di tutti quelli che hanno diritto alla pensione.

La Direzione è quindi meritevole di ogni elogio per le sue zelanti premure a vantaggio del sodalizio, e noi non possiamo a meno di esortare quegli operai, che ancora non fossero soci, ad iscriversi senza ritardo.

Si affrettino essi ad usufruire di quei vantaggi che ora loro sono offerti, nella certezza che la tassa annua che contribuiranno sarà al disotto dell'utile ad essi assicurato coi succeduti provvedimenti.

Società Operaia. Il Consiglio di questa Società è convocato per domani, 14, alle ore 11 merid. per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Contratto per fornitura di pane e paste ai Soci;
2. Comunicazioni della Direzione.

Seduta segreta.

3. Proposte del Comitato sanitario e deliberazioni;
4. Soci nuovi.

Società Agenti di Commercio. Le cariche sociali sembrano finalmente completate, astrazione fatta dal Presidente, a cui, in vista delle tante rinunce dei propositi, gli Agenti di Commercio, per ora, pensano a rinunciare.

Il Consiglio e la Direzione sono composti di bravi e volenterosi giovani che cercheranno indubbiamente di condurre bene gli interessi dell'Associazione se per qualche tempo ancora rimarrà vacante la carica del Presidente.

Pel resto, la Rappresentanza sociale è definitivamente completata.

Nelle ultime sedute del Consiglio, ad unanimità furono eletti: a Segretario il signor Olinio Cossio e a Cassiere il signor Felice Ronzoni, i quali accettarono i rispettivi incarichi.

A Collettore poi fu nominato il signor Vincenzo Sartoretto che si presenterà ai signori Soci con bolletta a madre e figlia, e la bolletta figlia servirà appunto di ricevuta ai versamenti che i signori Soci faranno nelle mani del Collettore.

I bollettari e bollette saranno contrassegnati del timbro della Società.

Per ora l'Associazione avrà la sua sede nei locali superiori del Teatro Minerva e la Segreteria resterà aperta dalle ore 8 alle 10 pom. nei giorni feriali, nei festivi poi dalle 12 alle 5 pom.

Cose riguardanti l'irrigazione privata e le acque del Ledra. In esito a lite promossa sulla opposizione del proprietario del fondo servente alla costruzione del canale conduttore dell'acqua destinata alla irrigazione, recente sentenza del Pretore del secondo Mandamento di Udine giudicava: « farsi luogo allo stabilimento della servitù perpetua di acquedotto sul fondo della controparte, condannato l'avversario a sopportare le spese tutte di lite, perizia giudiziale, oltre a quelle della sentenza, sua spedizione e notifica. » Tale decisione passava irrequieta in giudizio.

Notiamo il fatto, perchè serve di regola ad altri.

Edilizia pubblica. La via Anton-Lazzero Moro ha un selciato impraticabile, specie in tempo di pioggia.

Lastricato, rasenta le case, non ce n'è punto né poco; ciottolato nella strada, nemmeno, perchè c'è della malva indurita o null'altro; ma c'è bensì (la bella cosa!) una specie d'incaulatura laterale alla via, che lascia andare, o tiene in sè, dell'acqua puzzolente o delle immondizie, che le buone comari gettano incautamente e che gli spazzini non si curano di raccogliere, perchè pare che quella via non entri nel ruolo della loro manutenzione.

Corte d'Assise. Oggi ebbe termine la causa per omicidio, ieri incominciata, in confronto di Sacilotto Francesco, difeso dall'avv. E. D'Agostini. Il verdetto dei giurati fu negativo; onde la Corte dichiarava il Sacilotto assolto.

Sentenza annullata. Telegrafano da Firenze al *Bacchiglione*: La Corte d'appello accordò al dottor Placido Monis di Sacile la libertà provvisoria, precedentemente negatagli da una ordinanza dell'Appello di Venezia, e cassata dalla Suprema Corte Fiorentina.

Processo per le sassate di Palmanova. Un errore e un'omissione nella relazione, necessariamente affrettata, di ieri: l'errore, che il Tellio non subì detenzione preventiva; l'omissione, che il Cherubini e il Fannio vennero dal Tribunale assolti.

Il registro dei sospetti. Si telegrafa da Roma che Depretis con un circolare dichiara che i sindaci dei comuni ove non esiste un ufficio di P. S., non sono obbligati a tenere il registro biografico delle persone sospette.

Per gli scrivani giudiziari. Una buona notizia per gli scrivani giudiziari; la commissione ha formulato in loro favore quest'ordine del giorno: « La Camera invita il ministro di grazia e giustizia a provvedere alla regolarizzazione, in modo stabile, della posizione degli scrivani giudiziari. »

Il Sindaco di San Vito. Leggiamo nel *Tagliamento*: « Con recente decreto il cav. avv. Domenico Barabba fu rinominato Sindaco di S. Vito al Tagliamento. Ce ne ralleghiamo coll'eleto e colla gentile città, la quale può essere sicura che un liberale onesto e di antica data qual è il cav. Barnaba saprà spiegare e tenere alta la bandiera di conciliazione sotto la quale è imprescindibile dovere dei veri patrioti, a qualunque partito appartengano, di raccogliersi per combattere il comune nemico. Per carità di patria smettano ogni rancore personale e si uniscano tutti pel solo volere di sottrarre il proprio paese al pericolo di diventare la cittadella inespugnabile dei clericali della peggior specie. »

Fra Paolo Sarpi e la sua lapide di Sanvito. *Continuaz. e fine.*

Come poteva darsi, del resto, che cinque uomini qualunque, forestieri, senza relazioni col nostro Servita, si accordassero per ammazzarlo? Che gliene importava? Non era zelo di religione a infiammarli, dachè essi erano appartenenti alla faccia sociale, e non si distinsero, prima e poi, se non per delitti comuni; non era il fanatismo, poichè le misure prese per mettersi in salvo, come anche successe, manifestano freddezza d'animo e non fanatismo. Dunque che fu? Fu mandato di potente inimico; ma che altro nemico e più potente aveva il coraggioso consultore della Repubblica di Venezia se non la Curia papale?

Il Consiglio dei X, non potendo aver nelle mani i sicari, gli condannò in contumacia, come si dice, e sorvegliò colla più stretta ocularità il suo frate; ma le ocularità non bastarono, perchè i clericali seppero trovarsi un complice nel convento stesso della loro vittima, in Fra Antonio da Viterbo, famigliare del nostro grand'uomo.

Frate Antonio, messo su da un altro frate, venuto appositamente da Roma con promesse di 12000 scudi e d'indulti, fatte a nome di prelati e di cardinali, concertò di uccidere Paolo Sarpi in uno di questi modi:

I. Sarpi, che soffriva di emorroidi, soleva farsi radere dietro ogni tanto da frate Antonio. — Dagli un colpo di rasoio, suggerì l'amico di Roma — Ho paura del sangue, rispose l'altro, alla pusillanimità del quale Paolo Sarpi dovette la vita.

II. Avvelenamento nel cibo; ma non era facile, stante le vivande e bevande semplicissime usate dal Sarpi in tutta la vita.

III. Assassinarlo, introducendo nel convento alcuni sicari; ma i rei concertatori furono scoperti prima di praticar nulla e pagarono il fio; le carte e le cose scoperte però non furono pubblicate, per la pietà del Governo, i tempi portando così.

Nessuno ha tanto in mano da provare con documenti che il frate romano istigatore di Antonio, al delitto, agisse per comandamento espresso della romana Curia; ma dacchè egli ed il Sarpi, nemmeno conoscendosi, non avevano rancori tra loro, perchè insidiava la vita di uno sconosciuto? Certo o per comando d'altri, o per far piacere a qualcuno. Dato che lo movesse il

desiderio di piacere a qualcuno, chi poteva essere se non la Curia romana, inimicissima del Sarpi e che avrà dovuto mostrare chiaramente il proprio odio e la sua fosca natura, se nell'esaltato potè nascere l'idea di acquetarlo con un omicidio? Ma con tanta facilità non si arrischia la vita, e nel caso di Sarpi, tutto coincide a rilevare un comando, indiretto, ambiguo, nascosto quanto volete; ma vero: il solo motivo del piacere è pochino, messo a confronto coi pozzi e col Canal orfano, prospettiva al delitto.

Nè può questo attentato passare per un caso di fanatismo, poichè il fanatico si avventa furioso, e non cospira guardingo; ed il fanatico arrischia se stesso e non cerca di cavar la castagna colla zampa del gatto.

Eppoi, se le insidie tramate contro il Sarpi non traevano fonte dal Vaticano, perchè nè la polizia veneta, nè quella dei papi seppero mai trovare il nemico privato del Consultore, e, citandolo in giudizio, annullare le accuse che anche in quei tempi si mormoravano ed erano generalmente credute? Un nemico privato sarebbe stato noto anche al nostro Frate, ed egli ne avrebbe fatto cenno per iscagionare la Curia; ma tacque perchè il nemico privato non era.

Ma che aveva commesso di colpevole Paolo Sarpi per meritarsi l'odio e il pugnale? Egli non era uscito dall'Evangelo, adempiva con puntualità che ora sembra soverchia i doveri di cristiano e di monaco; fu pio, umano, caritatevole; specchio di buoni costumi; riservato, dedito ai soli studi; senza ambizione... Sono colpe? No, ma gli fu colpa appunto lo aver recato tanta virtù nel sostenere la causa della Repubblica e dei diritti dello Stato contro l'avidità insaziabile della Curia romana, nell'aver mostrato il soprano di molte pretese papali, nell'aver cominciato egli quelle disquisizioni tra il diritto civile e le decretali pontificie la cui conclusione Cavour esprime coll'aspirazione: libera Chiesa in libero Stato — nell'aver animato il governo veneto a resistere senza paura contro i fulmini delle ingiuste scomuniche vaticane.

Ecco i delitti di Paolo Sarpi. Ma se anche all'idra clericale fosse riuscito di avvelenarlo, quanto ne avrebbe goduto? Credette sempre la Curia romana che l'istinto della libertà ed il progresso, fossero aberrazioni o divinzioni individuali, e però attese a spegnere sempre gli individui i quali apparvero in capo dei sociali migramenti; diede il battesimo di pianto e di sangue ad ogni trovato civile; ma arrestò il moto del mondo? Il mondo non cammina perchè sia spinto dagli uomini sommi; quando un sommo si leva, già nelle moltitudini si agita la scintilla che in lui è fiamma: egli squilla la tromba, ma il resto dell'umanità lo segue come un esercito che attenda il segnale. Gli oscurantisti uccidono il grande, e non fanno altro che aggiungere all'aureola della sua gloria il raggio del martirio e della commiserazione.

Un gruppo di anticlericali udinesi.

Restauro d'uno tempio antico. Uno dei primi atti della Fabbrica di San Marco di Pordecone fu quello di ordinare il completo restauro dell'antico tempio della Santissima Trinità che si trovava in un deplorabile stato di abbandono. I lavori sono già incominciati sotto la direzione dell'ingegnere Damiano Roviglio.

Concorso. È aperto fino al 15 giugno p. v. il concorso a n. 10 posti gratuiti ed a 20 posti semigratuiti vacanti nel Convitto Nazionale Marco Foscarini in Venezia, ed eventualmente ad un undecimo posto gratuito, e ad un ventunesimo semigratuito.

Questi posti saranno conferiti per esame, al quale non saranno ammessi se non quei giovani che avranno comprovato: di appartenere a famiglie di ristretta fortuna; di godere i dritti della cittadinanza italiana; di aver compiuto gli studi elementari e di non oltrepassare il dodicesimo anno di età nel giorno in cui si apre il concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per i giovani che siano alunni del Convitto suddetto, o di altro parimente governativo.

Orari ferroviari. Il 1° giugno p. v. verrà attivato sulle ferrovie dell'Alta Italia il nuovo orario estivo.

Ciò che meglio sarebbe riguardo ai ponti sulla Stella. Pregati pubblicismo la presente:

Sumatissimo signor Francesco Pitoni
Esattore per il Distretto di Latisana.

È pericolo che il povero Comune di Rivignano voglia cedere la propria miseria dandosi il lusso di costruire in ferro tre magnifici ponti anzichè mantenerli in legno.

Niuno conosce le nostre miserie più di Lei che ci deve far sapere a morto due volte alla settimana: Se avesse la bontà di pubblicare il

consuntivo di tali ponti durante gli anni della Lei Esattoria, dimostrando con la logica dei fatti e dei conti, come sa fare Lei, ripartita ad anno la spesa di manutenzione, credo che sarebbe scongiurato il pericolo.

Credo che la manutenzione annuale venga sulle L. 800 in legno, mentre non bastano 2 mila in ferro.

V'è poi lusinga fondata che quel tesoro delle nostre acque del magnifico fiume Stella, le quali sono state finora al Comune passive per argini e per ponti, possano ora divenir moventi idraulici di grandi stabilimenti meccanici, e così bandire la miseria; ma appunto in questa grande variazione potrebbero cambiar forma i canali e mantentori i ponti.

Rivignano, 11 maggio.

Andrea Pertoldeo.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda militare del 9° Regg. fanteria sotto la Loggia municipale, domani, 14, dalle ore 6 alle 8 pom.

1. Marcia N. N.
2. Mazurka: Accenti del cuore Gomme
3. Sinfonia: La forza del destino Verdi
4. Polka di Concerto: Cerimeo Gatti
5. Ouverture: Cavalier Dubois Frenovich
6. Finale: Il Trovatore Verdi
7. Valtz: Sogando Lei l. Mora

Teatro Minerva. Domani, domenica, si darà la *Traviata* omettendo il primo atto, e Miss Emma Jutan — l'ammirabile ginnasta — eseguirà i suoi bellissimi esercizi sul trapezio e sulla corda verticale, terminando col « gran volo d'Icaro. »

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 7 al 13 maggio

Nascite

Nati vivi maschi	4	femmine	8
id. morti	1	id.	1
Esposti	1	id.	—
Totale n.		15	

Morti a domicilio.

Gioachino Jacuzzi fu Valentino d'anni 45 negoziante — Giacomo Bortoluzzi fu Gio Batta d'anni 56 oste — Bortolomio Bernini di Daniele d'anni 8 scolaro — Angelo Basso di Giovanni d'anni 12 scolaro — Rosa Perussuti di Antonio d'anni 3 e mesi 7 — contessa Felicità Belgrado-Colombatti fu Giacomo d'anni 37 possidente — Riccardo Oddo di Giovanni d'anni 10 scolaro.

Morti nell'Ospitale Civile.

Valentino De Cesco fu Antonio d'anni 77 agricoltore — Anselmo Aramini d'anni 1 — Andrea Lucchese fu Matteo d'anni 43 — Ernesto Fante di Ferdinando d'anni 7 — Antonio Petrossi fu Domenico d'anni 75 agricoltore — Teresa Rizzo di Antonio d'anni 11 contadina — Anna Mariutti-Montagnese di Leonardo d'anni 25 contadina — Quirino Buontempo di anni 2 — Angelo Moretti di Giacomo d'anni 53 facchino.

Totale n. 16

dei quali 3 non appart. al Com. di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Tomadoni farmacista con Silvia Pirona agiata — Gio Batta Sviezzi agricoltore con Maria Disnan contadina — Domenico Braidotto agricoltore con Anna Maccarioi cuoca.

Pubblicazioni di matrimonio esposte oggi (domenica) nell'albo municipale.

Agostino Pavanani agricoltore con Anna Migotto att. alle occ. di casa — Virginio Giacomini calzolaio con Maria Bianchi sartà — Giacomo Selva calzolaio con Angelica Filippini sartajuola — Antonio Gremese tipografo con Regina Gremese sartajuola — Angelo Pironi agricoltore con Marianna Micuzzi operaia — Andrea Oscario ortolano con Caterina Vacchiani serva.

Versi della Domenica.

Le mogli gote,

(A. 539 n. C.)

Vili i diceste cotestor giganti
Da nume aitati poderoso e diro:
Ne li diceste in numero altrettanti
Quanti di Mesia i forti padri uscro.
O gran re Teodorico, o giorni santi
De le battaglie, ch'alte storni apiro,
Ecco gli eredi de gli antichi vanti,
Ch' a' profumi d'Italia incodardiro.
Qua l'acciar! qua l'acciar! feminea schiera
Difenda il nome e questi goti felli
Da la viltà, da servitù straniera.
A voi, che sol pe' molli amplessi braccia
V'avete, o sposi, o genitori imbelli,
A voi si sputi, qual meritate, in faccia.
Pietro Lorenzetti.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 12. Dalla relazione sul bilancio della marina risulta che il ministero della

marina ha provveduto 28 torpediniere, dieci di seconda classe, di cui due trovansi a Venezia ed otto devono consegnare entro il 21 dicembre, e dieciotto di prima classe, quattro delle quali giungeranno entro il maggio e dieci dovranno essere consegnate in questi giorni; le altre quattro, commesse a ditte nazionali, lo saranno fra diciotto mesi.

È impossibile che la peregrinazione fondiaria e i provvedimenti per la marina mercantile si discutano prima della proroga della Camera.

Il Papa continua ad essere ammalato. Ora ne parlano anche gli organi ufficiali, ma per la prima volta.

Il *Diritto* afferma che Macciò rifiuta il posto di ambasciatore a Montevideo.

I giornali constatano la gravità della situazione in Egitto.

TELEGRAMMI STEFANI
DISPACCI DEL MATTINO

Vienna, 11. (Ufficiale) Un distaccamento, mandato a liberare il sud-ovest del Crivoscio, trovò Vacizub occupato da numerosi insorti, che, dopo due combattimenti seguiti nei giorni 8 e 9 corr., vedendosi minacciati alle spalle dalle truppe, fuggirono. Le loro perdite sono ignote. Le perdite delle truppe ascendono ad un morto e quattro feriti.

Budapest, 11. La Camera ha risolto con 184 voti contro 116 di cominciare la discussione degli articoli del progetto doganale. Vennero approvate, senza modificazione, 43 classi della tariffa. Domani seguirà la discussione delle otto classi restanti.

Cairo, 11. Il Consiglio dei ministri decise di non riconoscere l'efficacia della commutazione della pena concessa dal Kedivè. Il presidente del Consiglio convocò i notabili all'insaputa del Kedivè; presumesi che voglia proporre gravissime risoluzioni. Furono chiamate al Cairo le riserve di alcuni reggimenti.

Londra, 12. Parnell ricevette molte lettere di minaccia e domandò protezione alla polizia.

Londra, 12. I giornali approvano le misure che si adottano riguardo all'Irlanda. Il solo *Daily News* le trova troppo severe.

Parigi, 12. Lo scambio di dispacci fu oggi attivissimo fra la Francia e l'Inghilterra. I telegrammi comunicati stamane da Freycinet al Consiglio nulla dicono di nuovo. Danno dettagli sugli incidenti conosciuti L'accordo fra la Francia e l'Inghilterra probabilmente si stabilirà completamente. Stassera la flotta riceverebbe ordine telegrafico di prepararsi subito per recarsi in Alessandria. I vascelli francesi arriverebbero i primi. Le due flotte riunite formerebbero un gruppo da 12 a 16 corazzate con dodicimila uomini da sbarco appartenenti agli equipaggi delle flotte.

Londra, 12. Il *Times* ha da Alessandria: La Camera dei notabili che si aprirà domenica, fu spinta a firmare una petizione chiedente l'abdicazione del Kedivè, la nomina del figlio Abbas Pascià col presidente del Consiglio come reggente, e Araki bey come governatore poichè Abbas ha soltanto 7 anni.

Twisk ricusa di comunicare coi ministri. Gli europei sono allarmatissimi; molti lasciano il Cairo. Si fanno grandi sforzi per mantenere l'entusiasmo nell'esercito; regna una grande attività in tutti i forti della costa settentrionale; la popolazione generalmente approva l'attitudine del Kedivè.

Vienna, 13. (Camera dei deputati.) Vennero approvate le leggi di credito per l'occupazione della Bosnia e la convenzione sulla navigazione austro-serba.

Budapest, 12. La Camera dei deputati ha approvata la tariffa doganale.

Londra, 12. Lo *Standard* ha dal Cairo: Il Kedivè uscì in corazzata; la popolazione lo accolse benissimo.

DISPACCI DELLA SERA

Cairo, 12. La Camera ricusando di riunirsi, credesi che Arabibey sia intenzionato di passar oltre e di fare quanto prima il colpo di Stato e deporre il Kedivè.

Cairo, 13. Confermasi che la Camera ricusa di riunirsi illegalmente. Arabibey è intenzionato di deporre il Kedivè; però assicurasi che non tutte le truppe sono disposte ad obbedirgli. Un reggimento resta fedele al Kedivè. Stone Pascià, capo dello stato maggiore, è dimissionario.

NOTIZIE COMMERCIALI

Coloniali. Trieste, 12 maggio. Caffè. Il mercato perdura sempre fiacco, con limitate vendite di dettaglio.

Zuccheri. Stante le scarse domande, il mercato durante la scorsa ottava si mantenne calmo con limitati affari a prezzi debolmente tenuti.

Cotoni. Trieste, 12 maggio. Giunsero rinvianti partite in transito per le fabbriche dell'interno.

Cereali. Trieste, 12 maggio. Il mercato fu assai poco animato d'affari in formento, pel quale si mantenne la calma. Discrete operazioni seguirono in formontoni, i quali stante la scarsità del deposito sono alquanto sostenuti, realizzandosi per le qualità del Danubio un aumento di prezzo dal 2 al 6 per cento, e per quelle del Levante da 1 a 4 per cento. Gli altri cereali rimasero invariati.

Uli. Trieste, 12. Discrete vendite nelle qualità comuni d'olio d'oliva a prezzi invariati. Nelle sorti meno fine, fine e sopralfine limitate operazioni a prezzi stazionari.

Pelli. 13. Le pelli d'America continuano ad essere in calma, nel mentre che le agnelline qui arrivate trovarono pronto smercio ai prezzi elevati al principio della stagione.

Riso. Trieste, 12. Sebbene l'andamento del riso d'Italia sui mercati originari continui a segnare sostegno nei prezzi, il nostro mercato durante la scorsa quindicina rimase quasi inoperoso. Tuttavia i possessori delle buone qualità sono meno disposti alla vendita.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 11 maggio.

Napol. 95.27	—	95.53 1/2	Ban. ger.	58.60	—	58.75	
Zecchini	5.80	—	5.81	Ren. au.	76.50	—	76.65
Londra	119.05	—	120.15	R.un.4pc.	89. —	—	89. —
Francia	47.45	—	47.60	Credito	344.12	—	345.13
Italia	46.25	—	46.45	Lloyd	683. —	—	683. —
Ban. ital.	46.25	—	46.40	Ren. it.	88.14	—	88.38

Venezia, 12 maggio.

Rendita pronta	90.33	per fine corr.	92.50	
Londra 3 mesi	25.68	—	Francese a vista	102.40
Valute				
Pezzi da 20 franchi	da 20.55	a	20.58	
Bancanote austriache	—	—	215.50	
Fior. austr. d'arg.	—	—	216. —	

Berlino, 12 maggio.

Mobiliare	594	—	Lombarde	255. —
Austriache	588.50	—	Italiane	89.75

Vienna, 12 maggio.

Mobiliare	348.30	Napol. d'oro	95.27
Lomb. 144.25	—	Cambio Parigi	47.62
Ferr. Stato	337.25	id. Londra	120. —
Banca nazionale	827. —	Austraca	77.55

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi, 13 maggio. (Apertura).

Rendita 3 0/0	84.12	Obbligazioni	211. —
id. 5 0/0	117.10	Londra	25.20
Rend. ital.	89.70	Italia	2.5/8
Ferr. Lomb.	—	Inglese	102. —
V. Em.	—	Rendita Turca	12.10
Romane	—	—	—

Firenze, 13 maggio

Nap. d'oro	20.55	Fer. M. (oon).	—
Londra	25.65	Banca To. (n°)	—
Francese	102.50	Cred. it. Mob.	839. —
Az. Tab.	—	Rend. italiana	92.32
Banca Naz.	—	—	—

Londra, 12 maggio

Inglese	102	Spagnuolo	28 1/8
Italiano	89.1/8	Turco	13.1/8

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale Senato del Regno.

Seduta del 13.

Discussione del trattato di commercio colla Francia.

Rossi comincia esprimendo il suo programma di solidarietà fra l'attività agricola, la manifatturiera e la marittima che ogni popolo deve difendere. Non approva i trattati in mano alla diplomazia. Deve rivendicarli al parlamento. Il mezzo è la revisione della tariffa generale, come in Francia, Germania ed Austria. Così respireranno le industrie, miglioreranno le statistiche, frenerassi l'arbitrio dell'amministrazione. Il trattato del 1881 peggiora quello del 1877. Va respinto per gravi fatti successi dal quadriennio. Non sgoventarsi della stabilità della tariffa quando sieno però sottratte alla diplomazia la quale deve appoggiarsi alla burocrazia che regna sovrana in Italia in materia di trattati e di dogane.

Il trattato non è difeso nemmeno dai suoi propugnatori. L'opinione pubblica unanimemente gli è ostile. L'oratore rallegrasi del movimento dell'Italia reale che costringerà a rinnovare il pensiero economico. Non illudersi; però non dispera. Se questa sarà ancora legge, sarà l'ultima. Le imposte sveglieranno tutti, perchè così non possono diminuirsi. Il bilancio finanziario salva appena se stesso e non indica prosperità economica, come crede Magliani. Al contrario si è voluto esagerare questa

prosperità. L'Estero non vi credette. Il prestito fu un doloroso insuccesso.

La marina mercantile rimane indifesa L'agricoltura va incontro a danni terribili. Nessuno sgravio dell'imposta è possibile. Se approvati, sarà l'ultimo trattato, ma una sventura, un suicidio.

Vedendo i risultati nel Belgio, nell'Olanda, nel Portogallo, nella Spagna, il sentimento nazionale è offeso dalla diplomazia e perdesi una grande occasione di avvicinarsi al paese. Questo è offeso perchè abbandonato al braccio della burocrazia.

L'oratore dice che il trattato in politica è un errore gravissimo, in finanza un pessimo affare, in economia un suicidio. Voterà contro, non volendo saperne di ordini del giorno satelliti del voto adesivo. Per la forma della sua repulsa aspetta spiegazioni del governo.

(Assistono alla seduta molti senatori, il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze e degli esteri).

Conchiude ringraziando il Senato della sua grande benevolenza, dichiarando di essere stato mosso a parlare unicamente sul bene del paese (Approvazioni).

Alvisi accenna alle origini dei trattati di commercio. Divide i prodotti in tre categorie: necessità, uso e lusso. Riconosce che potevasi preparare una buona tariffa generale. Per gli oggetti di necessità avrebbero potuto imporsi d'un dazio del 2 per cento, quelli d'uso del 5 per cento, quelli di lusso del 10 per cento. Così la media sarebbe stata del 6 per cento. Applicata questa media ai tre miliardi che rappresentano la totalità del movimento delle nostre importazioni ed esportazioni, sarebbesi assicurato all'erario un reddito di 200 milioni. Prega il ministro a studiare la tariffa generale sopra questa base. Se tale tariffa fosse stata pronta, crede che i negoziati commerciali avrebbero potuto condursi anche più felicemente.

Constata che l'ideale anche dei fautori del presente trattato di commercio sarebbe una buona tariffa generale. Aveva sperato, dopo ottenuta la sua capitale, che l'Italia avrebbe veduto mutare il suo indirizzo economico e finanziario; ma la sua speranza fu finora delusa.

Sostiene che molte delle difficoltà che si pongono come obiezioni al trattato potrebbero agevolmente vincersi mediante un'efficace iniziativa dell'amministrazione. Insiste sulla necessità della perequazione delle imposte e sulla necessità di diriger il capitale verso le fonti del lavoro. Dice essere tempo di farla finita col privilegio del biglietto di emissione.

Presenta un ordine del giorno per invitare il governo a riformare le imposte, a far concorrere tutte proporzionalmente agli aggravii pubblici al miglioramento delle classi meno fortunate mediante lo sviluppo economico industriale nazionale.

Magliani prega Rossi a presentare subito la sua proposta onde i ministri possano prenderla in considerazione nelle loro risposte.

Rossi non ha difficoltà. Ecco la sua proposta: Il Senato invita il ministero a proporre la revisione delle tariffe generali delle dogane e autorizza la proroga dei trattati esistenti a tutto 30 giugno 1883, con riserva della parola al relatore e ai ministri.

Ferrara parla per un fatto personale. È chiusa la discussione generale. Domani seduta al tocco. Levasi la seduta alle ore 6 1/2.

Camera dei deputati

Seduta del 13.

Presidenza Abignente.

Apresi la seduta alle ore 2.20. Fano dichiara di ritirare l'interrogazione presentata da lui e da Negri sulle ingiurie arrecate in Milano ai magistrati e giurati delle Assisie perchè, stante la malattia del ministro dell'interno, è divenuta intempestiva.

Si riprende la discussione degli articoli di legge sull'ordinamento dell'esercito. Pandolfi prosegue il suo discorso, accennando ai modi con cui crede debba provvedersi alla preparazione morale dell'esercito, cioè dare sfogo allo scopo che ebbero gli ufficiali abbracciando la carriera militare, alla loro legittima ambizione accelerando gli avanzamenti che oggi sono chiusi, specialmente nel corpo del genio, perchè vi si conservano invalidi.

Bisogna abbiano coscienza del loro valore e non l'avranno mai se non si esercitano. Dimostra l'importanza del genio nelle campagne, con l'esempio dei servizi da esso resi nelle ultime guerre franco-tedesca e russo turca.

Solicita che anche da noi venga adoperato in modo più utile; ma per arrivare a questo è necessario che gli ufficiali anche in tempo di pace sieno in numero uguale a quello che si dovrebbe avere in tempo di guerra. Perciò egli aveva proposto l'aumento della tabella; ma siccome intende che il ministro non può decidere immediatamente, si contenterà di una dichiarazione a tal effetto. Convertè il suo emendamento alla ta-

bella all'articolo 22 nel seguente ordine del giorno: La Camera, convinta della necessità di modificare l'ordinamento speciale del genio militare in guisa che si abbia una completa corrispondenza fra il servizio di pace e di guerra, udite le dichiarazioni della Commissione e del Ministero, confida che il ministro della guerra provvederà al più presto alla sistemazione del servizio di detta arma e passa ecc. ecc.

Il relatore dichiara che trattandosi di studi da farsi dal ministro, il compito della commissione si restringe a non opporsi.

Il ministro Ferrero nota che qualche miglioramento si è già introdotto nel genio. Esaminerà tuttavia le sagge proposte di Pandolfi, senza prendere per altro alcun impegno.

L'ordine del giorno Pandolfi è approvato.

Approvati poi l'art. 22 che dice: L'arma del genio consta dello stato maggiore e di quattro reggimenti, uno dei quali di pontieri.

Simandasi la tabella allo art. 36.

Sono approvati l'art. 23 ove sono notati i servizi del genio ai quali lo stato maggiore provvede con ufficiali superiori e inferiori, l'art. 24 ove è disposto che due dei reggimenti del Genio si compongano ciascuno di uno Stato maggiore, 4 brigate zappatori, 14 compagnie zappatori, due compagnie treno, e un deposito, l'art. 25 che determina che il reggimento pontieri si compone di uno Stato maggiore, 2 brigate pontieri, 8 compagnie pontieri, 1 brigata lagunare di 2 compagnie, 1 brigata treno di 4 compagnie, e un deposito, e l'art. 26 che dispone che l'altro reggimento del genio si compone di uno Stato maggiore, 1 brigata ferroviari, di 4 compagnie, 2 brigate telegrafisti complessivamente 6 compagnie, 1 brigata zappatori di 4 compagnie, 2 compagnie treno e un deposito.

Approvati poi la tabella degli ufficiali del genio: 16 colonnelli, 19 tenenti colonnelli, 40 maggiori, 211 capitani, 283 tenenti e sottotenenti che in parte potranno essere sottotenenti di complemento. Approvati inoltre l'art. 27 che il comitato delle armi di fanteria e cavalleria è il corpo consultivo del ministro nelle questioni riguardanti le armi di linea. Si compone di un presidente generale d'esercito, d'un tenente generale, di tre membri tenenti generali o maggiori generali e di un ufficio di segreteria.

Art. 35: L'arma di cavalleria comprende due comandi di divisione, 5 comandi di brigata, 22 reggimenti composti ciascuno di uno stato maggiore, 6 squadroni e un deposito, e 3 depositi di allevamento cavalli.

Sforza Cesarini opina che a torto si ritenga da taluno oggi non essere più la cavalleria di grande importanza nei combattimenti, in specie poi per noi, attesa la frequente montuosità del nostro territorio. Quanto alla prima parte dimostra quanti e quali servizi abbia resi la cavalleria all'esercito tedesco nel 70, soprattutto per la tattica, per aiuto all'artiglieria, per l'esplorazione, e stima doversi tener conto di quelli e-empi.

Circa alla seconda parte osserva che le grandi battaglie italiane si combatteranno sempre nella gran valle del Po ed ivi la cavalleria potrà spiegare efficacemente le sue forze. Conchiude che stma necessario proporla alle divisioni dell'esercito le quali essendo 23, secondo il nuovo ordinamento, gli squadroni di cavalleria dovrebbero essere 144.

Compans censura il Ministero e Ricotti per avere scemato il morale del corpo di cavalleria con alcune sue disposizioni e diminuita la forza sciupando il materiale, quasi non credendo alla sua utilità. Reode lode al ministro Mezzacapo che ridonò il morale, restituendo le bandiere, i colori e i nomi tolti da Ricotti e mostrò ben altro concetto dell'arma. Combatte l'opinione del poco vantaggio che si può trarre sul nostro territorio dall'uso della cavalleria. Ammette che il perfezionamento delle armi a fuoco abbia diminuito l'efficacia della cavalleria; ma in sostanza non fece che modificare i servizi, come se n'ebbero brillanti prove nelle ultime campagne.

Il Ministero propone qualche provvedimento; ma l'oratore crede non basti per per i servizi speciali che si vogliono affidare a tale arma, nè corrisponda all'aumento della frontiera. Ritene che la cavalleria dovrebbe fornire l'ottava parte dell'esercito, rapporto dal qual siamo ben lontani. Ammette che si tenga conto delle condizioni nostre finanziarie; ma non devono perdersi di vista le politiche d'Europa. Propone pertanto che poi 12 corpi d'esercito si abbiano almeno 132 squadroni attivi e 33 di deposito. Con tal numero si lascia tuttora la milizia mobile senza cavalleria.

Accena come provvedere anche a questo bisogno, senza maggiore onere dell'Erario. Presenta in proposito un ordine del giorno.

Ricotti replica ch'egli anzi aumentò i cavalli degli squadroni. Non tolse i nomi ai reggimenti. Tolsè le bandiere, perchè più volte fu testimonia di squadroni che

non potevano prendere parte al combattimento perchè dovevano rimaner in guardia della bandiera.

Nega di aver scemato il morale della cavalleria, perchè anzi il rialzarlo fu sempre suo scopo precipuo.

Dopo una risposta di Compans e nuova replica di Ricotti, il relatore Corvetto spiega per quali ragioni finanziarie e tecniche la commissione manteneva la sua proposta e non accetta l'ordine del giorno di Compans.

Ferrero osserva che se non nella proporzione richiesta da Cesarini e Compans, pure si è già aumentata la cavalleria adetta ai corpi di esercito; ma quanto all'altra non giova aumentarla a causa del nostro territorio, per la cui qualità servono egualmente e meglio le compagnie alpine. Così i bersaglieri nei più dei casi rendono i servizi della cavalleria.

Dopo altre spiegazioni dichiara non accettare l'ordine del giorno Compans.

Sforza Cesarini insiste ritenendo l'aumento della cavalleria come una necessità portata dal nuovo organamento dell'esercito.

Compans insiste nel suo ordine del giorno, che è respinto e l'art. 35 è approvato insieme con la tabella degli ufficiali di cavalleria, quale segue: 24 colonnelli, 24 tenenti colonnelli, 47 maggiori, 191 capitani, 543 tenenti o sottotenenti che in parte potranno essere sottotenenti di complemento.

Il seguito a lunedì.

Presentasi la relazione sulla legge del riordinamento del servizio postale commerciale marittimo colla Sardegna.

Annunziasi una interrogazione di Santonofrio sulla situazione in Egitto, che sarà comunicata al ministro degli esteri.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

Londra, 13. Il Daily News ha da Vienna: Credesi che le potenze spediranno una squadra mista ad Alessandria. Se questa dimostrazione fosse insufficiente, un intervento anglo-francese è probabile. Il Times reca: Il governo inglese è deciso a spedire due corazzate ad Alessandria.

Roma, 13. Da fonte ufficiale sono assolutamente smentite le notizie del Popolo Romano sia circa la gita del Re a Monza e a Torino, sia circa altri argomenti attinenti alla politica estera.

ULTIME NOTIZIE

Berlino, 13. Grande è il disastro dell'incendio della mostra d'igiene.

Doveva aprirsi martedì. S'ignora la causa; sembra però accertato che il fuoco sia uscito dal capannone degli operai.

Le fiamme alimentate dal vento tagliarlo si dilatarono rapidamente. I tizzoni volavano per l'aria fino nell'interno della città. Alcune barche ardevano nella Sprea. L'imperatore, veduta l'innuità dei tentativi di spegnimento, fece ritorno a palazzo.

In brev'ora tutto era una mare di fuoco. Le vittime sarebbero 15.

Il Reichstag proseguì la discussione su la egge di monopolio dei tabacchi. Tutti gli oratori furono contro il progetto. Oggi prosegue la discussione.

Leopoli, 13. Si calcolano a 12,000 i fuggiaschi ebrei riparati su suolo austriaco. I mezzi del comitato di soccorso sono insufficienti: la situazione è seria e desolante.

Pietroburgo, 13. Un articolo della Nowoje Wremja smentisce che la situazione in Bulgaria sia critica. Nega che il viaggio del principe a Pietroburgo somigli a una fuga.

P. VALUSSI, proprietario, GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

LOTTO PUBBLICO estrazione di Venezia del 13 maggio 1882 78 - 27 - 3 - 28 - 84

Il numero 20 anno 1882

DEL FANFULLA DELLA DOMENICA messo in vendita Domenica 14 maggio in tutta l'Italia, contiene:

L'Ecclesiaste tradotto dal Renan, M. Raelli — Giornali e riviste Il Fanfulla della Domenica — Un passo di G. Villani citato dalla Crusca, Nazzareno Angeletti — Una visita alla casa del Goethe, Giovanni Setti — Cronaca — Spera di sole, Luigi Capuana — Libri nuovi.

Cent. 10 il Num. per tutta l'Italia

Abbonamento per l'Italia annue L. 5 Fanfulla quotidiano e settim. per 1882. Anno 1. 28, semestre 1. 14.50, trimestre 1. 7.50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130.

Prov. di Udine Cir. di Ford.

Comune di S. Quirino.

AVVISO

A tutto il giorno 27 maggio p. f. è aperto il posto di medico chirurgo di questa condotta alle seguenti condizioni:

- a) L'annuo emolumento ammonta a L. 2500 ripartito così: stipendio di L. 1700 sul quale gravita la tassa di ricchezza mobile; indennizzo pel mantenimento del cavallo e per l'armamentario L. 800; di più è annesso l'usufrutto, gratuito, di circa pert. 6.00 di prato detto l'incanto della Villotta.
- b) Pel servizio, esteso alla generalità degli abitanti in numero di 2700 esiste apposito capitolo ostensibile in segreteria a qualunque ora d'ufficio;
- c) La prima nomina è per un triennio;
- d) La residenza del titolare sarà nel capoluogo.

La domanda di aspiro deve essere corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Stato di famiglia;
3. Estratto dal casellario e del Tribunale correzionale e della Pretura di data recentissima. Tali documenti però non sono necessari per coloro che si trovano in actualità di servizio presso qualche ente morale; ciò che deve essere comprovato da ufficiale dichiaraz. one.
4. Certificato di buona condotta tenuta nell'ultimo triennio;
5. Attestato di sana fisica costituzione;
6. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia. Ed infine tutti que' documenti che i signori aspiranti crederanno opportuni per comprovare titoli maggiori.

L'eletto dovrà assumere il servizio otto giorni dopo che riceverà l'ufficiale partecipazione.

Non è inopportuno accennare che il Comune, posto esclusivamente in pianura con ottime strade, è diviso in tre frazioni che distano l'una dall'altra non più di 2 chilometri.

S. Quirino, 21 aprile 1882,

Il Sindaco ff. F. Cigolotti.

IL DOTTOR

A. Bianchetti

Chirurgo-Dentista

in Venezia, Calle Pignoli n. 753,

avverte la sua numerosa clientela che nella settimana p. v. si recherà in UDINE, e che il suo recapito sarà, come di consueto, in Piazza S. Giacomo, Corte Giacomelli, n. 2, piano II.

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA dell'illustre comm. professor A



DI PADOVA

PROPRIETA' DELLA FARMACIA TANTINI DI VERONA.

Essa dà ai denti bianchezza senza pari, purifica l'alto, rafforza nello stesso tempo le gengive e per la chimica sua composizione non arreca il benchè minimo danno allo smalto dei denti.

Contro vaglia postale di L. 1 si spedisce in ogni parte.

Avvertenza.

Rifutare come adulterazioni dannose quelle scatole che non fossero munite della firma dell'unico preparatore.

In Udine. R. Farmacia A. Filippuzzi e presso la Drogheria di Francesco Minisini.

CARBONI FOSSILI di TRIFAIL (Stiria)

per l'acquisto rivolgersi al sig. A. Ventura, Trieste, ovvero al suo rappresentante sig. Ugo Bellavitis, Udine.

Farmacia Mazzolini Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Paris, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

AZIENDA ASSICURATRICE

COMPAGNIA A PREMIO FISSO D'ASSICURAZIONI

contro i danni

d'Incendio Grandine e Trasporti

fondata nel 1822

Capitale sociale: L. 10,000,000

Fondo di Garanzia: L. 25,000,000

Anche quest'anno 1882, a partire dal 1. aprile, la Compagnia assume le assicurazioni contro i danni

della GRANDINE

La correttezza e sollecitudine colle quali la Compagnia ha sempre proceduto nelle liquidazioni e la puntualità costante nel pagamento dei sinistri valsero a procurarle anche nel nostro Paese quel favore e quella riputazione che meritamente gode all'Estero. La Compagnia stessa, allo scopo di corrispondere ognor più alla fiducia dei suoi assicurati, ha deliberato di accordare loro tutte le possibili facilitazioni, ed avverte intanto:

1. Che accetta contratti tanto per uno che per più anni;
2. Che liquida e risarcisce tutti i sinistri, anche inferiori all'1 p. 0/0;
3. Che restituisce il Cinque p. Cento dei premi sulle Polizze non sinistrate.

Rappresentanza Generale per l'Italia: TORINO - Via Provvidenza n. 45. Agente principale in UDINE sig. LORENZI CARLO, Piazza S. Giacomo, via Pellierie 2. 46

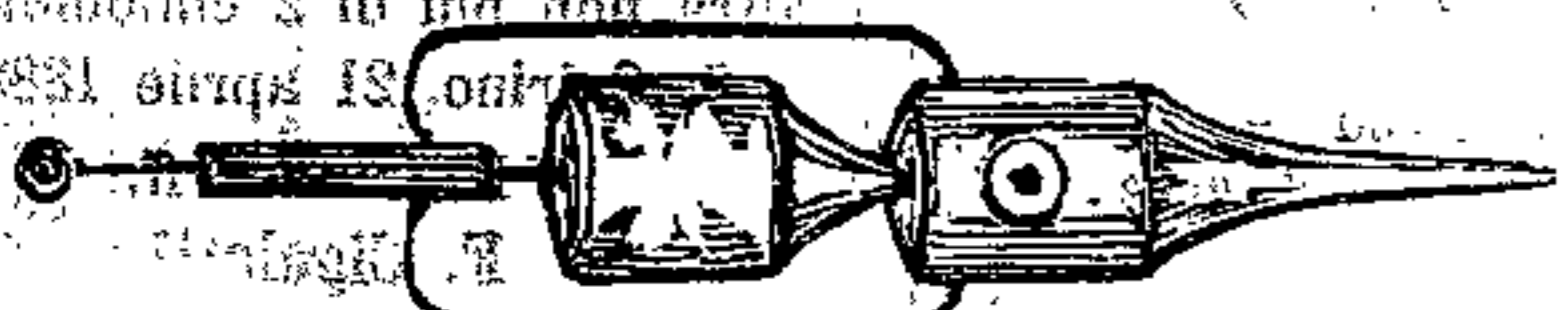
NEL LABORATORIO di

GIOVANNI PERINI

Situato in Via Nicolò Lionello ex Cortellazzo

trovasi pronto un grande assortimento di

SOFFIETTI alla LOMBARDA



nuovissima invenzione

sistema utilissimo ed economico per la

ZOLFORATURA delle VITI

a prezzi modicissimi.

DISTILLERIA A VAPORE
G. BUTON & COMP.
proprietà Rovinazzi
BOLOGNA
29 medaglio 29
Medaglia d'oro Parigi 1878
Medaglia d'oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Cora	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Boceyrtos	Liquor della Foresta
Monte Tiliaco	Guarant
Amaro di Monaco	Sin Gottardo
Lombardorum	Alpinista Italiano

Assortimento di Creme ed altri liquori fini
GRANDE DEPOSITO DI VINI SCELTI ESTERI E NAZIONALI
Sciropi concentrati a vapore per bibite.
DEPOSITO DEL BENEDETTINE dell' ABBAZIA DI FECAMP.

Vendita Aceto di puro Vino

All' Ingrosso I. qualità	al et. L. 20
» II. »	» » 18
Al Minuto I. »	al lit. cent. 30
» II. »	» » 24
Essenza all'ingrosso, rossa	al et. L. 15
» colore Rhum	» » 14
Al Minuto rossa	al lit. cent. 20
» colore Rhum	» » 18

- Suburbio Villalta N. 1. -

54

MARIA DEL MISSIER.

LA CADUTA DEI CAPELLI
si arresta immediatamente facendo uso della
POMATA ETRUSCA

A BASE VEGETALE

PREPARATA DAL PROFUMIERE GHINO BENIGNI

LIVORNO (Toscana).

I moltissimi attestati, spontaneamente rilasciati a persone rispettabili, fanno garanzia dell'efficacia che dà la Pomata Etrusca a base vegetale, per fare ritornare i capelli sulle teste calve ove il bulbo capillare non sia del tutto scomparso, per arrestare la caduta immediatamente da qualunque causa prodotta e per mantenere il colore naturale ai capelli, facendone ritornare il colore primitivo a quelli bianchi.

☞ Lire 3 il vaso con relativa istruzione ☜



12 ANNI
di Continuo Successo
provano che la
TINTURA VEGET.
composta da
GHINO BENIGNI

è l'unica che in sole tre applicazioni restituisce ai Capelli bianchi il loro primitivo colore senza macchiare la pelle né la biancheria, togliendo dalla testa la forfora le pellicole ecc. ed impedendo la caduta dei Capelli.

☞ Lire 2 la bottiglia ☜

Unico Deposito in UDINE presso il Profumiere
NICOLÒ CLAIN - Via Mercatovecchio, 58

Unico deposito in UDINE alla farmacia di G. G. COMESSATTI

Deposito in VENEZIA Farmacia BOTNER alla Croce di MALTA

SCIROPPINO DEPURATIVO
PARIGLINA COMPOSTA
CASA G. MAZZOLINI
D. Chimico-Farmacista
PREMIATO
CON PIU' MEDAGLIE D'ORO
DICONO SPECIALI E AL MERITO
DI PRIMA CLASSE
CON VARI ORDINI CAVALIERESCHI
STABILIMENTO
CHIMICO FARMACEUTICO
ROMA
Via Quattro Fontane 10
ESIGERE LA MARCA
LA MARCA
LA MARCA
Prezzo della Bottiglia L. 9.

È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto del prof. G. MAZZOLINI di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. — Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermate nella parte superiore della Marca depositata. Equal confezione hanno le mezze bottiglie. — Prezzo delle grandi L. 9, mezze L. 5.
NB. Tre bottiglie (dose per una cura) presso lo Stabilimento L. 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per L. 27.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

UDINE Via Aquileja N. 33. **Ditta COLAJANNI** MILANO Via Broletto N. 26.
LUCCA PELOSI & C. ANCONA G. VENTURINI

Casa principale in GENOVA, Via delle Fontane, 10 rimpetto la Chiesa di S. Sabina.
Agenzia della Società Generale delle Messaggerie di Francia e della Compagnia Bordolese di Navigazione a Vapore.

— Biglietti a prezzi ridotti per qualsiasi destinazione —

PARTENZE GIORNALIERE per Nuova York, Boston, Filadelfia, ecc. ecc.

☞ PER RIO JANEIRO (Brasile) — MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES (Argentina) ☜

22 Maggio vap. L'ITALIA	3. cl. fr. 180	12 Giugno vap. NAVARRE	3. cl. fr. 180
27 Maggio vap. POITOU	3. cl. fr. 180	22 Giugno vap. COLOMBO	3. cl. fr. 180
3° Giugno vap. EUROPA - non tocca Brasile -		28 Giugno vap. BOURGOGNE	3. cl. fr. 180

Per le suddette destinazioni partenza il 15 Giugno, prezzi molto ridotti.

La Ditta COLAJANNI incaricata ufficialmente dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di certificato di buona condotta e passaporto, fa ottenere, giunti a Buenos-Ayres tutto ciò che è concesso dalla Legge sull'emigrazione e colonizzazione.

Per qualunque schiarimento rivolgersi alla suindicata Ditta.